# JEFTE

## MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

# PERSONAGGI

JEFTE, giudice, e condottiere supremo degli Israeliti
Signor Berardo Winter.

SULAMIDE, sua figlia, promessa sposa di
Signora Clelia Pastori.

GIONATA, altro duce degli Israeliti
Signora Carolina Ungher.

GRAN SACERDOTE degli Israeliti
Signor Luigi Biondini.

GEDEORRE, Re degli Ammoniti
Signor Luigi Asti.

ADRA, amica di Sulamide
Signora Onorina Amandante.

CORO DI POPOLO, GUERRIERI, E SACERDOTI ISRAELITI.
DONZELLE SEGUACI DI SULAMIDE.

Soldati Israeliti ed Ammoniti.
Banda militare.

La scena è in Masfa e ne' suoi contorni.

*(I versi virgolati si omettono)*

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. PIETRO GENERALI

---

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor Alessandro Sanquirico

## BALLERINI

*Compositore de' Balli*
Signor GALZERANI GIOVANNI

*Primi Ballerini serii*
Signori Guerra Antonio - Carey Isidoro
Signore Héberlé Teresa - Vaque-Moulin Elisa - Conti Maria

*Primi Ballerini per le parti*
Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro
Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*
Signor Aleva Antonio

*Altri Primi Ballerini*
Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*
Sigg. Coppini Ant. - Baranzoni Gio. - Coppini Gioac. - Masini Lui
Boresi Fioravante - Sevren Teodoro - Cipriani Pietro

*Altri Ballerini per le parti*
Sigg. Bianciardi Carlo - Silej Ant. Trabattoni Giac. - Sevesi Gae

*Altri Ballerini*
Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gi
Sigg. Gabba Anna - Terzani Catt. - Braschi Eug. - Ardemagni Luig

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*
Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi* EMERITI *dell' Imperiale Regia Accademia*
Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso
Signore Besozzi Ang., Bencini Giud., Portaluppi Giul., Vaghi Ang
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*
Signore Nolli Giuseppa, Vignola Margherita, Ardemagni Teresa
Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,
Turpini Virg., Viganoni Teresa, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolin
Braschi Amal., Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,
Molina Rosa, Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina,
Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,
Crippa Carolina, Monti Elisabetta.
Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattri Aur

*Ballerini di concerto*
N.° dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe

Direttore del Coro

Signor BRUSCHETTI ANTONIO

---

Editore della Musica

Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista

Signor PAVESI GERVASO

---

Attrezzisti

Signori FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

---

Direttrice della Sartoria

Signora CERVI ROSA

---

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. ROSSETTI ANTONIO — Sig. MAJOLI ANTONIO

---

Berrettonaro

Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere

Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori

Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Ameno boschetto di palme.

Popolo prostrato, indi Sulamide e Gionata; poi G. Sacerdote, indi Adra.

*Tutto il Coro*

Volgi alfin pietoso il ciglio
Al tuo popolo in periglio;
Che noi siamo i figli tuoi,
No, non puoi, Signor, scordar.

*Prima parte del Coro*

Dopo tanti affanni e tanti,
Riedan salvi i figli eletti.

*Seconda parte del Coro*

Gloriosi e trionfanti
Tornin pure a' patrj tetti.

*Prima parte*

E quel Re nemico altero
Che il tuo popolo sfidò;

*Seconda parte*

E quell' empio consigliero
Che le insidie meditò;

*Tutti*

Venga, cinto di ritorte,
  Qui la morte - ad incontrar.
Che noi siamo i figli tuoi,
  No, non puoi, Signor, scordar.

(finita la preghiera s' alzano, e vedesi avanzare)

*Sulamide e Gionata*

*a 2* Tace del nostro amore
  Adesso il voto usato,
  Se della patria il fato,
  Gran Dio, ne guida a te.
*Sul.* Poi dell' amor le voci
  Saprò seguire anch' io;
  Potrà lo sposo mio
  Spiegar gli affetti a me.
*Gion.* Concesso allor mi fia,
  Dir ch' è il secondo oggetto,
  Ch' infiamma questo petto,
  Che ha dritto alla mia fè.
*Sul.* Quando sì bei momenti
  Giunger per me vedrò?
*Gion.* Quando i soavi accenti
  D' amore ascolterò?

*a 2*

Il premio alle mie pene
  In te veder potrò.
Coroni un dolce imene
  L' ardor che amor destò.

(qui si presenta il G. Sacerdote con Adra)

*G. Sac.* Cessino i voti e il canto;
  Troppo sdegnato è il cielo;
  Troppo l' ingombra un velo
  Di tenebroso orror.

*Adra* Dopo un conflitto, i nostri
Fuggono vêr le mura,
Nè la città è sicura
Dal fiero vincitor.
*Tutti* Oh Dio! chi ne assicura
Dal fiero vincitor?

*Coro*

Vieni, sollevaci, vaga donzella, (a Sulamide)
Qual giglio candida, qual rosa bella.
Tu della patria, illustre figlio, (a Gionata)
Ne assisti, salvaci da un tal periglio.
*Sul.* E i nostri?
*G. Sac.* Sono dispersi, o estinti.
*Gion.* E i duci?
*Adra* Tutti battuti, e vinti.
*Tutti* Oh! rea sciagura! Giorno di morte!
Come la sorte cangiò tenor.
La voce flebile del pianto mio
Tu degna accogliere, pietoso Iddio!
Ah! non permettere che stuol di barbari
Riduca in polvere, profanator,
Altari e vittime, cittadi e popolo,
Ministri e tempio nel suo furor.
*G.Sac.* Contro l' empio nemico il nostro duce
Nulla poteo?
*Adra* Stanco egli riede, e vinto,
Sebbene illeso.
*Sul.* Oh Dio! di noi che fia,
Se il feroce Ammonita
Sui figli d' Israele
S' avvezza ad aggravar la man crudele!
*Adra* Forse infausto presagio
Di più funesto evento
Sarà questo per noi fatal momento.

*Gion.* Ah! perchè me compagno,
Jefte non volle al campo?
*Tutti* Dunque perduti siam, non v'è più scampo!
*G.Sac.* Tacete; e quale è questa
Viltade indegna, o imbelli?
Obbliaste la selce in rio conversa,
L' onda Eritrea per voi divisa, e quanti
Per noi prodigj il nostro Dio già feo?
È un delitto il timor, ch' or vi circonda,
E chi nol vince, agli occhi miei s' asconda.
Chi nel periglio - sè stesso obblia,
Di Masfa figlio - Ebreo non è.
Nel ciel fissate uniti insieme
La vostra speme - la vostra fè.
*Coro* Chi degli eserciti - guida il destino,
Dall' oste barbara - ci salverà.
*G. Sac.* Al sole manchino - piuttosto i rai,
Che per noi veggansi - mancar giammai
La sua giustizia - la sua pietà.
*Gli altri* Chi ne' pericoli - fu a voi vicino,
Dall' oste barbara vi salverà.
(parte il G. Sacerdote; Adra e il Coro il seguono)

## SCENA II

SULAMIDE e GIONATA.

*Gion.* Sì, che potremo in campo
La sorte ritentar. Ma tu frattanto
Più non mi guardi, o sposa! E perchè mai
Quei seducenti rai
A me non volgi, col soave moto
D' amor che sì mi piacque?...
*Sul.* Oppresso e tristo
Geme Israele negli affanni suoi,
E tu, caro, d' amor parlar mi vuoi?

*Gion.* Taci, non più. So come debba il core
Al pubblico dolore
Sagrificare ogni più dolce affetto;
Ma troppo è questo petto
Per te, mio bene, a palpitare usato.
*Sul.* Or non pens' io che della patria al fato. (partono)

## SCENA III

Recinto di steccati militari.

Soldati Israeliti in disordine; marcia interrotta in ritirata; Soldati con bandiere capovolte ec.; indi Jefte.

*Coro*

La gloria
Più non ci siede al fianco:
Vittoria
Non siegue il duce stanco:
Afflitto,
L' usato ardir nol domina:
Sconfitto
È d' Israel l' esercito;
E giunti siam nel culmine
Delle infelicità.
Jefte, che fai? . . . ti desta,
Non ci avvilir con questa
Fatal perplessità.

*Jef.* Perplesso? Amici, errate.
Qual nera ingiuria è questa!
Perdemmo, è ver, ma resta
Il vostro, il mio valor.
I falli nostri, il cielo
Punir bramò un istante,

Come col figlio amante
Suol fare il genitor.

*Coro*

Sereno il tuo sembiante
Vediam brillare ancor.

*Jef.* Fra l'armi intrepidi - si torni al campo.
De' nostri fulgidi - acciari al lampo,
Vedremo pallidi - quei rei tremar.
E di vittoria - novelli allori
Saranno premio - di quei sudori,
Che amor di patria - farà versar.

*Coro*

Ci guida intrepido - ovunque vuoi;
Il sangue spargere - ai cenni tuoi
Sapremo impavidi - saprem trionfar.

*Jef.* Parta ciascun; me qui si lasci al duolo
(i soldati partono)
Ed alla speme. Io pur son Jefte!... E Jefte
Non ritornava sempre
Cinto d'allori?... Ah! come in un momento
Cangiò il mio stato, il non previsto evento!..

## SCENA IV

Sulamide, Gionata e detto.

*Gion.* Signor!...
*Jef.* Gionata!... ah figlia!..
*Sul.* Mio genitor!...
*Jef.* Mirate.
Jefte è pur vinto alfin.
*Sul.* Salvo tu sei,
Dunque salvo è Israel; salvi noi siamo.
Tutto lice sperar dal Dio d'Abramo.

*Gion.* Ma ! . . come ? . .
*Jef.* Inutil fora
Narrar le mie vicende. Or basta il dirti,
Che assaliti noi fummo
Quando men si credea. Cenno non valse,
Forza, nè voce a ricompor dei nostri
L' ordin sconvolto. Non fu pugna allora,
Fu sterminio, terror. - Seco mi svolse
La turba fuggitiva, infin che fronte
Facendo al noto ponte,
Agevolar potei,
Men sanguinoso, il lor ritorno ai miei.
*Sul.* Che giorno reo ! . . .
*Jef.* Si calmi
Il vostro duol. Si cangerà in vittoria
Questo colpo fatal . . . Vinti cadranno
Del nostro Nume a' piedi
I rei nemici, al suo
Formidabile aspetto. (lucido baleno)
*Sul.* Padre! . . .
*Gion.* Fiammeggia il ciel ! . . .
*Jef.* L' augurio accetto.
Sì, t' intesi, o gran Dio! (altro baleno)
A più felici imprese
Tu mi richiami.
*Gion.* Al campo
Me tuo seguace avrai.
*Jef.* No, tu qui resta
Del popolo in difesa,
In difesa di lei,
Che tanto ha parte degli affetti miei.

Il valor, che in seno ascondi
Serba pure ad altre imprese;
Pensa a un padre, or che ti rese
Di sua figlia il difensor.

*Sul.* Io dovrei l' amata voce
Non curar d' un casto affetto;
Ma tropp' alto è il mio rispetto
Al voler del genitor.

*Gion.* Ah! perdona; offeso, oppresso
Troppo è il cor dai cenni tuoi;
Me seguace or più non vuoi
Nelle vie che addita onor.

*Jef.* Tanto imposi, e ciò ti basti.

*Gion.* Non vedrò le avverse squadre?

*Sul.* Cedi, oh caro! al duce, al padre,
Alla sposa, al nostro amor.

*a* 3

Mille affetti in tal momento
Fan contrasto all' alma mia.
Giusto ciel, da te desìa
Pace e calma oppresso il cor.

*Jef.* Ebben?

*Sul.* Resisti ancora?

*Gion.* M' arrendo a chi m' adora;
Terrò il valore a fren.

*Jef.* Oh! vero prode ... oh! figlia,
Venite a questo sen. (s'abbracciano)
Già il fuoco e l' impeto del tuo desìo
Per quest' amplesso s' aggiunge al mio;
Già più terribile sento l' ardire,
Che il vigor crescemi, crescendo l' ire,
E irresistibile fulminerà.

*Gion.* Già il furor bellico, cui tutto avvampo,
Per quest' amplesso ti segue in campo;
Intanto armandosi col vivo telo
De' voti fervidi, ch' han forza in cielo,
Teco quest' anima combatterà.

*Sul.* Già un nuovo fremito di misto affetto,
Per quest' amplesso, m' inonda il petto;

Già al cielo innalzomi con la preghiera
D'un cor che palpita, d'un cor che spera,
Che la vittoria t' implorerà.

*a* 3

Del Dio forte, che vince, che strugge
Già in ciel rugge - la fiera vendetta;
Già discende fra i nembi ed il tuon.
I nemici col guardo ei saetta;
Son dispersi, già polvere son. (partono)

## SCENA V

G. Sacerdote, indi Adra.

*G.Sac.* Nè qui pur veggo alcun - Che sarà mai
Questo silenzio universal? E questa
Solitudin funesta? . . .
*Adra* Signor!..
*G.Sac.* Dimmi, Adra, a noi
Qual ne ritorna il Duce?
Quai le schiere tornâr?
*Adra* Vinto, e disperse.
Ma pur d' un bel ardire
Sembran di nuovo accese. E tu, signore,
Come qui sei, mentre del sommo duce,
Sulamide, la figlia
Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?
*G.Sac.* Che mai vorrà?
*Adra* Nol so. Parlar d' un voto
Del genitor l' udii.
*G.Sac.* Si vada a lei;
S' oda qual voto. Adra, ti lascio, e il piede
Porto del Nume alla terribil sede. (partono)

## SCENA VI

Recinto della sacra tenda.
Una gran nube la ricopre.

Coro di Sacerdoti, poi G. Sacerdote; indi Sulamide con Donzelle.

*Coro*

Nunzj quel tetro nembo,
Quell' ombre atre funeste,
Son del furor celeste
Col popol d' Israel.
Dilegui Iddio pietoso
Quel tenebroso vel.

*G.Sac.* Tacete omai!...
*Sul.* Signore!...
*G.Sac.* A che rivolgi
In queste sacre soglie,
Principessa, il tuo piè?
*Sul.* Del padre un cenno,
A te m' invia.
*G.Sac.* Che brama?
*Sul.* Ei vuole in breve,
In quel sacro recesso, al sommo Iddio
Voto segreto offrir.
*G.Sac.* Vana si rende
Per or l' inchiesta. A quella sacra tenda
Non può, già il sai, fin che la cinge e ingombra
La gran nube divina, alcun mortale
Accesso aver. Se umani prieghi il Nume
Accoglier voglia dileguando il nembo,
E ridonando la primiera luce
Ne avrà da me l' annunzio il nostro duce.

*Sul.* Ah! d' affrettar l' istante del paterno
Sacro e segreto voto
Il Nume supplichiam, stuolo devoto.
(tutti si prostrano)
Il nembo dissipa che ne circonda;
Più non si asconda a' rai del dì.
(accennando la tenda)

*Coro*

Dio degli eserciti, che intorno vigili,
L' amato popolo salva così.
*Sul.* Inespugnabili monti la cingono,
Ma non difendono l' alma città.

*Coro*

Dio degli eserciti, che intorno vigili,
Del suo pericolo senti pietà.

*Sulamide e Coro*

Pietà, soccorrici, tuoi figli siamo;
Nume d' Abramo, fidiamo in te.
(finita la preghiera s' alzano, e la nube comincia a dileguarsi a poco a poco, lasciando intieramente vedere la tenda)

*G.Sac.* Oh portento! che miro? Il sacro nembo
S' appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio
Tu reca al genitor (a Sulamide). Accorda Iddio
Ai mortali l' ingresso:
Può l' arcano suo voto offrire adesso.
(Sulamide parte con le Donzelle)

## SCENA VII

Il G. Sacerdote, col Coro, va ad incontrare Jefte, che al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si ritirano. Jefte rimasto solo, s' inginocchia, e dice

D' Israel Signore e Padre,
Fermo accogli il voto mio;
Delle ree nemiche squadre
Vincitor se tornerò,
Chi primier nel proprio tetto,
Sia di sangue illustre, o oscuro,
Si presenti a me, lo giuro,
Di mia man lo svenerò.

» (finito il voto, s' ode un cupo rimbombo, e tutta
» la scena viene ingombrata da fitta oscurità)

» Oh Dio! vacilla il suolo.
» Di noi che mai sarà?

» (vengono in iscena Sulamide con Adra e donzelle;
» il G. Sacerdote col Coro accorrono allo strepito)

*Tutti*

» Oh Dio! vacilla il suolo.
» Di noi che mai sarà!

*Jef.* » Che orror! Proscrive forse
» Il Nume il voto mio?

*Jef., Sul.* » Segni son questi, oh Dio!
» Di sdegno, o di pietà?

» (a poco a poco la scena si rischiara,
» e vi succede una chiarissima luce)

*Tutti*

» Ma a gradi a gradi tremula
» Torna la luce, e brilla;
» Intorno a noi scintilla
» Il chiaro suo splendor.

## SCENA VIII

GIONATA, con poco seguito, e detti.

*Gion.* Signor, degli Ammoniti,
Pacifico in sembianza,
Verso di noi s' avanza
Per favellarti il Re.
*Jef.* Che chiede mai? che brama
Quel duce menzognero?
*Gion.* Ascoso è un tal mistero
A' suoi, a' nostri, a me.
(s'ode in lontananza la banda militare)

*Sul., Gion., Adra, Jefte* e *G. Sac.*

Degl' istrumenti bellici
La barbara armonia,
Sembra che ormai s' approssimi;
Verso di noi s' avvia. (la banda tace)
Tace... con tal silenzio
Par che il nemico additi,
Che dell' augusto tempio
Sul limitar egli è.

## SCENA IX

Preceduto da truppa in marcia, e banda militare, viene GEDEORRE.

*Coro*

Che cosa sperano? Mesti, dipinti
D' orror, d' obbrobrio, confusi e vinti,
Fuggano i barbari, fuggan da noi;
I sensi suoi fe' chiaro il ciel.

*Ged.* Inerme il capo mio (a Jefte)
In faccia del tuo Dio,
Io, vincitor, lo vedi,
Consegno alla tua fè.

*Jef.* Qual delle genti al dritto
Serba Israele omaggio
Tu il sai: ti mostri saggio
Fidandoti di me.

*Ged.* Vengo ad offrirti pace.

*Jef.* Il dono tuo non sprezzo.

*Ged.* Poco a parlar avvezzo,
Qui ne descrissi i patti,
(dandogli una pergamena)
Che sacri, il giuro, e intatti
Sempre osservar saprò.

*Jef.* Esaminar fia d' uopo
Se accoglierli dovrò.

(legge) = A Jefte Gedeorre.
= I tuoi guerrier ritira
= Dall' usurpato suolo.
= Sull' Ammonita, e solo,
= Libero a te rimanga
= Quanto altrove occupasti. Amica pace
= Leghi i popoli nostri; e la tua figlia,
= Rendendo il nodo più gradito e forte,
= Venga meco regina, e mia consorte.

Alma vil! l' offerta rea (a Gedeorre)
Ode il Nume, e ancor non tuona?

*Sul.* E potria donzella Ebrea
La sua man lordar così?

*G. Sac.* Delle genti il sacro dritto
Se l' onor non si serbasse...

*Gion.* Al mio piè cader trafitto
Io farei chi tanto ardì.

*Tutti*

Vorrei reprimere - nel petto mio
Quello che m'agita - crudel desio
Della vendetta - nel cor ristretta;
Omai più limiti - non ha il furor.

*Jes.* Parti.
*Ged.* Tremate.
*Sul. e Gion.* Indegno!
*Ged.* Ardo per voi di sdegno.
Se il mio furor si sprezza
Masfa cader dovrà.

*Tutti, fuori Gedeorre*

Dal tuo fremente sdeguo
Iddio ci salverà.

*Tutti*

Ahi! qual caligine, qual nube mai
La mente ottenebra, mi toglie il giorno;
Par che vacillino confusi i rai;
Gli oggetti involansi, che scorgo intorno;
Da mille smanie, che già l' opprimono,
Quest' alma misera chi salverà?

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campagna nelle vicinanze di Masfà.

( È notte )

Al suono della banda militare si vedono sfilare de' soldati.
Coro di Guerrieri e Popolo Israelita.

*Tutti*

Tacita notte e bruna
I passi nostri / vostri asconda;
Nè l' eco al suon risponda
Di fioca tromba.

*Popolo*

Addio; per voi combatta
Co' suoi prodigj il cielo.

*Guerrieri*

Addio; fervente zelo
Ci scorti nel cimento.

*Tutti*

Ne / Vi appresta il grande evento
Onore, o tomba. (cessa la banda)

*Guer.* Se vincitori ritorneremo . . .
*Pop.* Il crin d'allori v' intesseremo.
*Guer.* Se poi la morte ci attende squallida . . .
*Pop.* La vostra sorte saprem dividere . . .
*Tutti* E le nostr' anime spogliate e libere
Da un miserabile terrestre affanno,
S' incontreranno
Alla presenza del Re dei Re.
(si dividono a poco a poco)

## SCENA II

Sulamide, Gran Sacerdote ed Adra.

*Sul.* Il genitor, lo sposo
Tu mi serba, o gran Dio! Signore!.. amica!..
Che mai sarà di noi?
*G. Sac.* Tutto predice
E vittoria e trionfo.
*Adra* Sì, del favor del cielo
Son certi i segni.
*Sul.* Ma se certi tanto
Son gli augurj celesti, ond' è che il core
Nel mio petto affannato
Più non sente l' usato
Lieto presagio di felici eventi?
*Adra* Perchè i proprii tormenti
Tu stessa appresti a te.
*G.Sac.* Perchè nel campo
Stan due pegni a te cari. Al tempio il piede
Con me rivolgi, e ferma in Dio tua fede. (partono)

## SCENA III

Vasta pianura. Monte, sotto il quale un fiume. Ponte sul davanti verso un lato.

(Notte con luna)

Scorgonsi al di là del ponte in distanza le guardie degl Ammoniti che lo custodiscono. Al di qua vedesi un drappello di Soldati israeliti, che esce guardingo su davanti, dopo il quale viene Gionata.

*Coro* (sommessamente)

Taciti, taciti,
Stretti in drappello,
I prodi giovani,
Fior d' Israello,
Già il guado varcano.
Silenzio e ardir.
Per poco freninsi
Le destre e l' ire;
Il segno attendano
Preste a ferire;
Già il guado varcano.
Silenzio e ardir.

*Gion.* (esce fra i suoi, che si dispongono ordinatamente intorno lui)
Ecco l' ora; ecco il sito. È della prima
A noi vicina schiera omai compiuto
Il tragitto felice.
Oh! quale a noi predice
Fausta vittoria sì felice evento!
Ma s' attenda il momento
Che l' altre ancor sieno varcate e pronte.
Allor tre volte ripetuto il suono
Delle trombe di Jefte,

E la fiamma sul monte
Ci fiano avviso d' assalir. - Fra tanto
Ne' perigliosi agguati
Appiattatevi, o prodi. (i soldati ubbidiscono, ritirandosi da varie parti; alcuni soltanto rimangono a vista indietro, in atto di spiare ogni cosa con attenzione)

Oh notte! oh madre
D' affannosi pensieri, a che mi togli
La necessaria calma?
E perchè non mi lasci
Tutto all' arduo cimento intento il core?
Le larve dell' amore
Tu richiami a turbarmi;
E un dolce oggetto e caro
Mi fa l' alma tremar sotto l' acciaro.

Mentre all' ardita impresa
Solo pensar vorrei,
L' immagine di lei
Tutto m' accende il cor.
I dritti suoi difende
Anche fra l' armi amor. (siede pensoso; poco dopo s' ode uno squillo di tromba assai lontano)

Ma che ascolto? (sorgendo) Da lunge
Al mio orecchio rimbomba
Il fioco squillo della prima tromba.
Gionata, riedi in te. - La patria parla,
Altro or non sei che d' Israel campione.
(s' ode un secondo squillo di tromba più dappresso, dopo il quale escono tosto da tutte le parti i soldati di Gionata)

*Coro di soldati* (con ansietà)

Odi, odi, da lunge, e più presso
Da due trombe fu il segno già dato.
Noi siam pronti col brando impugnato,
Nè ritegno più soffre il valor.

*Gion.* (snudando la spada)
Sì, miei fidi, quei ferri snudate;

Dio v' invita, vi vendica Iddio;
Lui pregando - di vincer giurate,
A lui dando - la gloria e l' onor.

*Coro* Dio pregando - di vincer giuriamo,
E a lui diamo - la gloria e l' onor.

*Gion.* Si pugni, si vinca,
Si sfidi la morte;
Segnal di vittoria
La tomba del forte
Fia cinta d' allór.

*Coro* La tomba del forte
Fia cinta d' allór.

*Gion.* Del caro mio bene
L' immagin diletta,
Mi guida alla gloria,
Mi sprona a vendetta,
M' accresce il valor.

*Coro* Si corra a vendetta,
Si spieghi il valor. (sul finire del Coro s' ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi scorgesi sul monte la fiamma concertata da Jefte. Allora Gionata alla testa de' suoi sforza il ponte, e quindi s' ode di dentro strepito d' armi e di battaglia)

## SCENA IV

Boschetto di palme come sopra.

Gran Sacerdote, Sulamide, indi Gionata.

*G.Sac.* E ancor non s' assicura,
Principessa, il tuo cor?

*Sul.* Nel ciel ripongo
La sicura mia speme.
Ma nessuno frattanto
Dalla pugna tornò. Del genitore,

Dello sposo fedele
Alcun nunzio finor . . .
*Gion.* Vinse Israele.
*Sul.* Oh sposo !
*G. Sac.* Oh fausto giorno !
*Gion.* Tutti dispersi intorno
Van gl' inimici.
*Sul.* E il genitore?
*Gion.* È illeso.
Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno
In Masfa vincitor farà ritorno.
Ei vuol che pronto sia
Tutto per te nel tempio.
*G. Sac.* In brevi istanti
Io la gran pompa disporrò. Protegga
Il ciel l' ardor, ch' ambo v' accese. All' ara
Egli unite vorrà fra pochi istanti,
Col sacro nodo, le vostr' alme amanti. (partono)

## SCENA V

Piazza nella città di Masfa. Alla sinistra palazzo con gradinata, e abitazione di Jefte.

Sulamide con Adra, e Donzelle.

Banda militare, e truppe in marcia. Gionata precede Jefte che viene su d' un carro trionfale, e dietro di esso Gedeorre e Guerrieri Ammoniti in catene.

*Coro generale*

Viva il Nume, l'Autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d' un oste crudel.

*Popolo*

Lieti canti eccheggino intorno
Al gran Duce in sì celebre giorno.
Al ministro de' sdegni divini
S' avvicini, si prostri Israel.

*Guerrieri*

Tutto è pace; no, più non rimbomba
Suon guerriero di stridula tromba.
Del Signore è pur grande il potere,
Che comanda alle sfere - ed al ciel!

*Tutti*

Viva il Nume, ec.

*Jef.* Sei vinto, Gedeor. Se ne' tuoi lacci
Jefte così cadea,
Chi sa qual l' attendea
Strazio crudele! Io così vil non sono:
Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.

*Ged.* Grato, Signor, m' avrai
Sempre a tanta virtù. Con quest' acciaro
Co' fidi miei, seconderò, se vuoi,
In guerra ognor gli alti disegni tuoi.
(parte co' suoi)

*Coro*

Viva il Nume, l' Autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d' un' oste crudel.
(durante questo Coro, tutti si ritirano in bell' ordine, e resta solo in iscena Jefte)

## SCENA VI

JEFTE, poi SULAMIDE.

*Jef.* Verso il paterno tetto
Ormai s' inoltri il piè. - Qual forza arcana
Trattiene i passi miei?... Del fatal voto
Ora l' oggetto ignoto
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei
Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.
Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo
Orribile, funesto,
Sventurato momento, e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
Più non mi regge... Le smarrite ciglia...
Tremanti... incerte...

*Sul.* (dal palazzo) Ah! genitore!...

*Jef.* Ah figlia!
(cade svenuto)

*Sul.* Che fu? Pietà... gran Dio!...
Rendimi il padre, o fa che mora anch' io.

*Jef.* Ah! qual funesta benda (rinvenendo)
Cade dagli occhi miei!
Tu sola, o figlia, sei
Cagion del mio dolor.

*Sul.* Signor, qual rea vicenda,
Tanto terror consiglia?
Così l' amata figlia
Stringi al paterno cor?

*Jef.* Il voto!...

*Sul.* Il voto?...

*Jef.* Oh Dio!...
Fato più acerbo e rio
Chi preveder potè?

*Sul.* Gelar mi sento anch' io,
Nè posso dir perchè.
Dimmi, mi svela - in che mancai?
Volgi alla figlia - sereni i rai.
Quel cupo aspetto - chi può soffrir?

*Jef.* Vanne, ti cela - (che mai giurai!)
Vêr me le ciglia - non fissar mai;
Con quell' aspetto - mi fai morir.

## SCENA VII

Coro di Sacerdoti, e detti.

*Coro*

Signor, l' ignota vittima
Con te si attende al tempio.

*Jef.* Qual vittima? qual scempio?
E lo permette il ciel?

*Sul.* Qual vittima? qual scempio
Da te richiede il ciel?

*Coro*

Vieni, Signore, al tempio,
Si sciolga il voto al ciel. (partono)

*Sul.* Presente al sagrifizio,
Padre, ch' io sia vorrai?

*Jef.* (Misera!...) Vi sarai.
(M' investe un freddo gel!)

*Sul.* Mi guarda almeno!:..

*Jef.* Ah! lasciami
Al fato mio crudel.

*Sul.* Nel torbido sguardo
Più il padre non trovo;
Quell' aspro contegno

È barbaro e nuovo
Al cor d' una figlia
Che vive per te.

*Jef.* Per alto decreto
Dell' ira celeste,
Di te le sembianze
Mi sono funeste;
Nè pace, nè calma
Più esiste per me.

*a 2*

Son tanti gli affanni,
Che provo nel seno
Ch' esprimerli appieno
Concesso non m' è. (partono)

## SCENA VIII

Boschetto di palme come sopra.

Adra con Donzelle.

*Adra* Ah! chi di voi mi dice
Donde vien quell' orrore
Che abbatte il nostro duce e lo circonda?
Chi sa, qual mai s' asconda
Fatal segreto, e forse
Troppo funesto a noi,
Ne' tronchi detti suoi?
Ah! voglia il ciel, che la tremenda e ria
Nube, che or tutto ingombra,
Non sia che un timor vano, un sogno, un' ombra.
(partono)

## SCENA IX

Recinto della sacra tenda.

Jefte, Sulamide, Gionata, Adra, Popolo, Soldati, e Donzelle.

*Jef.* Ah! questo è pur l'amaro passo! Udite,
Sacri ministri, amici,
Guerrieri, tutti udite. Oh! figlia amata,
Più mia non sei.
*Sul.* Che fia?
*Jef.* Solenne voto
Io pronunziai dinanzi al sacro altare,
In faccia al sommo Dio, che se felice
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,
Che di Jefte all'aspetto,
Tornando in sua magion, comparso fosse,
In olocausto a lui svenato avrei;
E questo... oh figlia!... ahimè! questo tu sei!
*Sul.* Oh stelle!...
*Gion.* Ah! no...
*Jef.* Ti calma,
Gionata mio, tutto a me stesso io dissi
Quel che dir tu mi puoi.
*Gion.* Crudel!
*Sul.* Gl'impeti tuoi
Frena, o sposo adorato. Il capo mio
Sacro è all'eterno Iddio. Eccomi all'ara;
Vibra, o padre, l'acciaro:
L'ultimo scempio di tua man m'è caro.
*Gion.* Ah! no, non sarà mai...
*Sul.* Perchè resisti,
Caro Gionata, al ciel? Perchè a tal segno
Ti avvilisci, o Signor? Tremendo è il voto,

Ma compirlo convien. Vieni, ferisci;
Non paventar. Oh! quanto
Più lieta io morirei se vi scorgessi
Men dall' affanno in tale istante oppressi.
Cari oggetti, amici, addio;
L' alma in ciel un dì v' attende;
Là nel fin di sue vicende
Ogni core esulterà.

*Gion.* Ah! crudel, che mai facesti? (a Jefte)
Ah! di me che mai sarà?

*Jef.* I rimorsi miei funesti
Non accrescer, per pietà.

*Coro*

I rimorsi suoi funesti
Non accrescer, per pietà.

*Sul.* Se la patria a me diè vita,
Il morir per essa è vanto.
Qualche stilla almen di pianto,
La mia tomba bagnerà.

*Tutti*

Lutto, orror, mestizia e pianto
Masfa tutta ammanterà.

## SCENA ULTIMA

Il Gran Sacerdote e detti.

*Jef.* Ma che miro!...
Oh! qual portento!

*Coro*

Giusto ciel! che mai sarà?

*G.Sac.* Jefte, contento è Iddio

Della vostra virtù. Vuol per due lune
Sospeso il voto.
In cor la figlia accenda
La dolce speme di maggior vicenda.

*Sul.* Ah! mio sposo... ah! padre amato,
Qual per noi felice istante!
Stretti al seno palpitante,
Possedervi, io posso ancor.

*Coro*

Alme belle, ah sì! godete,
Nè alcun fia che turbi audace
Quella gioja, quella pace
Di cui solo è Iddio l' autor.

*Sul.* Spira alfin, del Nume a' cenni,
Aura dolce e lusinghiera.
L' innocenza non dispera
Del celeste suo favor.

FINE DEL MELODRAMMA